Piazza Vittoria e Bigio: intanto mettiamoci opere contemporanee

di MASSIMO MININI

Piazza Vittoria apre il 21 Dicembre, quasi tutto a posto, forse qualche rifinitura da sistemare e poi la querelle sul Bigio da risolvere. Pareri discordi tra comune e Soprintendenza, normale che si possa avere visioni diverse. Pareri opposti anche tra le due Soprintendenze di Brescia e Mantova. Siccome gli uffici sono retti da persone, può capitare che non tutti siano dello stesso avviso. Del Bigio si è scritto e oggi, passate le elezioni e alcune date calde (25 Aprile, 1 Maggio, 28 Maggio) possiamo ragionare senza offendere. Aspettiamo a prendere una decisione, non cambia granché. La piazza è stata dieci anni col Bigio e settanta senza: può aspettare ancora un po'. Nell'attesa Piazza Vittoria potrebbe tornare ad essere il luogo della scultura, com'era ai tempi della sua ideazione. Sull'Architettura non vi sono dubbi, è ancora lí in tutta la sua trionfante evidenza. La scultura è meno evidente ma: c'era il bassorilievo di Mussolini a cavallo nel riquadro sotto l'orologio. distrutto. C'era l'Annunciazione di Arturo Martini, bombardata. C'era la scultura di Dazzi, rimossa. c'era ed è tutt'ora al suo posto l'Arengario con i bassorilievi. qualcuno dice che i frammenti dell'Annunciazione siano ancora in qualche magazzino comunale. Il Bigio giace in un deposito. Abbiamo due «luoghi» nella piazza rinnovata adatti per metterci nuove sculture: il grande riquadro sotto l'orologio e la fontana appena fatta, costata una fortuna. Due luoghi perfetti per chiedere a scultori di fare opere. Invece di piangere sul passato apriamo all'oggi. Della ricollocazione del Bigio ne parleremo più avanti. Intanto mettiamo al suo posto un opera fatta oggi per quel basamento. Nel grande riquadro mettiamoci un bassorilievo fatto appositamente. Prendiamo tempo, promuoviamo la nostra cultura dell'oggi, hanno fatto così sempre, i romani, i longobardi, i Medici, i Papi. Non dobbiamo aver paura di «toccare» una piazza, anzi è nostro preciso dovere farlo e dimostrare che anche la nostra generazione ha delle idee.